

5 Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: **6** qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. **7** Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». **8** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. **9** Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». **11** Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». **13** Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». **15** «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». **16** Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». **17** Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; **18** infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». **19** Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». **21** Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». **25** Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». **26** Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

27 In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». **28** La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: **29** «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». **30** Uscirono allora dalla città e andavano da lui. **31** Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». **32** Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». **33** E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». **34** Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. **35** Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. **36** E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. **37** Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. **38** Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

39 Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». **40** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. **41** Molti di più credettero per la sua parola **42** e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

L'acqua, elemento fondamentale per la vita dell'uomo, assume in questo brano del Vangelo di Giovanni un valore ancor più prezioso ed esclusivo, in quanto riguarda la vita interiore e la condizione per la vita eterna.

Esodo 17, 1-7 racconta del popolo d'Israele che nel deserto protesta perché assetato e viene dissetato per intervento di Dio che fa scaturire acqua dalla roccia dell'Oreb, percossa dal bastone di Mosè. Nel nostro brano c'è una donna, assetata d'infinito, che, sotto la calura del mezzogiorno, si reca ad attingere acqua ad un pozzo antico che però non le può togliere quella sete interiore profonda. La donna rappresenta un popolo che si è ribellato al suo Dio, ma Dio, che lo ama, interviene ad offrirgli il dono dell'acqua che lo farà rinascere a nuova vita.

I versetti che precedono il brano odierno ci raccontano che Gesù, onde eludere un prematuro scontro con i Farisei (non era giunta l'ora!) e perciò dirigendosi dalla Giudea verso la Galilea, **“doveva attraversare la Samaria”**. Per Gesù non è una necessità logistica, è invece una necessità teologica ch'egli compia la volontà del Padre che lo ha mandato a cercare quel popolo samaritano anch'esso amato, anch'esso cresciuto con la Legge della Torah, anche se con devianze che lo avevano reso nemico impuro ed eretico agli occhi dei Giudei. E Gesù, per offrire a quel popolo, come a tutta l'umanità peccatrice, la salvezza e la vita eterna, si abbassa a chiedere come un assetato un po' d'acqua, o, come un mendicante un po' d'attenzione. Egli ha molto, anzi tutto, da dare e in cambio chiede solo accoglienza e desiderio di mettersi in gioco.

Non senza una certa diffidenza iniziale, ma con progressiva curiosità e convinzione la Samaritana dà ascolto e accoglienza a quel **giudeo**, poi chiamato **signore**, e per lei addirittura **profeta**, che le si rivela infine come il **Messia atteso**.

E' l'accettazione a mettersi in gioco da parte della Samaritana che consente lo svilupparsi di una relazione sempre più confidenziale attraverso un dialogo serrato e denso di sorprese. Ma è Gesù che ha dato l'avvio, abbassandosi al livello della donna con la richiesta dell'acqua, lasciando la donna stupita che un uomo giudeo manifesti un proprio bisogno a lei, Samaritana e donna!

E' ancora Gesù che, per dare forza a quella relazione desiderata, incalza e provoca la donna: **“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere! tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva”**. La Samaritana infatti era andata al pozzo di Giacobbe per attingere acqua: di acqua infatti aveva anch'essa bisogno. Ma Gesù sa che la sete profonda della donna e del popolo samaritano non poteva essere pienamente soddisfatta attingendo alla tradizione ebraica che quel pozzo rappresentava. Anche se la donna tenta di farsi paladina del grande patriarca Giacobbe, che aveva scavato quel pozzo, da secoli bastevole a sedare la sete di Sicar, Gesù la sorprende e ne attira ancora una volta la fiducia con la promessa di un'acqua viva che disseta per sempre e trasforma chi la beve in sorgente d'acqua zampillante.

Gesù promette alla Samaritana e a ciascun credente un'acqua immateriale un'essenza che fluisce, che irrorerà l'anima, così da farti sentire la vicinanza di Dio che ti fa uscire dal tuo guscio di tristezza e ti mette gioioso in cammino! Non dobbiamo andare lontano perché lo stesso vangelo di Giovanni ce ne dà la ragione. Al cap.7,37 e segg. si legge: **“Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò a gran voce: Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno”**. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui; infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato” E al cap.19, 34 quando Gesù è già morto si legge: **“uno dei soldati gli colpì**

il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.” Questo è il dono di Dio, questo è il dono del Cristo redento: lo Spirito che è fonte di vita eterna e guida alla verità intera.

Dalla promessa dell’acqua viva Gesù passa all’altra provocazione che mette a nudo la vita amorosa della donna e le si manifesta profeta, inducendola a porgli il quesito sul vero culto da rendere a Dio. Anche qui Gesù spiazza la donna annunciandole in modo del tutto inaspettato che è ormai il tempo in cui Dio si adora in ***Spirito e verità***. L’annuncio si conclude con l’autorivelazione: è lui il Messia atteso.

La figura della Samaritana, delusa dagli amori sbagliati, raffigura l’errore del popolo samaritano infedele al Dio unico d’Israele. Gesù propone alla donna e al suo popolo la svolta della nuova alleanza attraverso la fede nella sua persona quale inviato di Dio, il Messia atteso, il Figlio annunciatore dell’Amore Misericordioso del Padre. Come ***Messia e Salvatore del mondo*** lo riconoscono infatti i Samaritani che, udita la testimonianza della donna ***“uscirono dalla città e andavano da lui”*** credendo alla sua Parola.

All’interno della parabola della Samaritana si inserisce una parentesi di vita comunitaria: i discepoli di Gesù, che erano andati a cercare cibo, tornano e trovano il Maestro che si intrattiene con la donna Samaritana. Non hanno la sfrontatezza di parlare, ma se ne meravigliano. Essi appaiono in tutta la loro piccolezza, anche se non mancano di affettuosa preoccupazione per il Maestro che, secondo loro, ha fame. Ma Gesù anche con loro gioca al rialzo e parla dell’unico ***cibo*** che lo può saziare: ***fare la volontà di colui che mi ha mandato a compiere la sua opera***, ovvero il suo disegno di salvezza per l’umanità caduta. Anche i discepoli sono chiamati a condividere questo cibo e a lavorare al disegno di Dio, paragonabile ad un campo di grano in cui Dio per mezzo del Figlio ha seminato con la sua Parola. I seguaci del Figlio ne possono già vedere biondeggiare la messe. Gesù lascia ai discepoli la missione fruttuosa della mietitura affinché condividano la gioia del seminatore.

Vanna

Comunità Kairòs